

Tagli/1 Domani seduta calda con l'assemblea dei dipendenti Consiglio e sit-in di protesta al mattino per risparmiare

VENEZIA - Primo consiglio comunale mattutino di Ca' Farsetti. È l'effetto dello sfioramento del patto di stabilità. Domani alle 9, ma credibilmente non si partirà prima delle 10, è convocata la seduta. Si tratta di un orario insolito ma solo così non ci sono problemi con la flessibilità degli orari di lavoro e gli straordinari dei dipendenti, bloccati dall'uscita dal Patto. Di mattina vige il normale orario di lavoro e i dipendenti garantiscono la presenza nelle segreterie dei

gruppi e in consiglio c'è chi si occupa di presenze, diretta streaming e adempimenti amministrativi. Domani però in Comune non si discuteranno solo delibere e mozioni, i consiglieri dovranno affrontare anche la protesta dei dipendenti comunali. I sindacati hanno convocato un'assemblea alle 12 con presidio in consiglio fino alle 14 ed è faci-

le che la presenza sia molto numerosa. Prima della mobilitazione, alle 10, i rappresentanti dei 3 mila dipendenti di Ca' Farsetti si ritrovano con l'amministrazione per arrivare a un accordo che garantisca servizi e stipendi fino all'arrivo di novità da Roma. L'intesa parrebbe alle porte, venerdì sera sindaco e vicesindaco hanno incontrato i sindacalisti e Giorgio

Orsoni ha garantito loro di voler evitare qualsiasi ripercussione nei confronti dei lavoratori. Domani, dun-

que, dovrebbe arrivare la firma a un documento che per i prossimi 40 giorni mantiene invariata l'organizzazione del lavoro all'interno della macchina comunale e, soprattutto, allontana lo spettro del taglio della parte cosiddetta variabile del salario dei lavoratori. Le norme che regolano il patto di stabilità, dal 2009, prevedono infatti che nel caso

di sfioramento i Comuni non possano più retribuire la quota di stipendio stabilita con gli accordi sindacali decentrati. Per Venezia si tratta di un tesoretto dal valore di 9 milioni di euro e per ciascun dipendente equivale a circa 200 euro in meno in busta paga. Chi poi lavora sotto il regime di flessibilità o è impiegato in progetti speciali rischia di dover rinunciare a cifre che vanno dai 400 ai 600 euro al mese. Ed è proprio questo che l'amministrazione vuole evitare tant'è che si era persino ipotizzato di trasferire soldi in un fondo per il microcredito dei comunali creato ancora nell'Ottocento. La soluzione è però un po' troppo creativa e la giunta punta all'approvazione dell'emendamento presentato dal Pd in Senato e che attenua le sanzioni per l'uscita dal patto. Al voto a palazzo Madama c'è anche un secondo testo del Movimento 5 Stelle e in Comune c'è chi teme un effetto confusione tra i parlamentari non veneziani.

G.B.

Soluzione transitoria

Giunta e sindacati lavorano a una soluzione che garantisca gli stipendi fino a febbraio

